ANNO XVI. Mercoledì, 3 Giugno 1863 N. 152

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 28	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 2 giugno

LA LEGGE SUL BRIGANTAGGIO

La proposta di legge presentata alla Camera per reprimere il brigantaggio è il solo risultato pubblico che si abbia degli studii e de' lavori della Commissione d'inchiesta.

Quella proposta è di una gravità, che sarebbe inutile il voler attenuare, venendo essa dimostrata da una serie di disposizioni, che più severe, più rigorose e più eccezionali non potrebbonsi imaginare in un governo libero e costituzionale.

Essa stabilisce in ogni capoluogo di provincia delle giunte di pubblica sicurezza, composte del prefetto, presidente, del comandante la truppa attiva, del procuratore generale del Re, del comandante i reali carabinieri, dell'ufficiale superiore della guardia nazionale e di due cittadini scelti dalla deputazione provinciale.

La Giunta compila la lista dei briganti.

Chi è compreso in quella lista può venir arrestato da chicchessia. Se resiste, si ha il diritto di combatterlo colle armi.

Anzi chi arresta un brigante ha un premio. Ed ha pur un premio chi lo avesse ammazzato per necessaria difesa. Volontari a piedi ed a cavallo, trattati come militi mobilizzati, guardie nazionali, soldati, tutti hanno diritto al premio.

Non fa d'uopo dichiarare che i volontari, costituiti in compagnie dal prefetto, e le milizie cittadine, hanno diritto alla pensione, come è stabilito per l'esercito.

Il prefetto può vietare in comuni sospetti certe industrie, proibire l'uscita di determinati oggetti, ordinar la chiusura di masserie, il disarmo, la sospensione di sindaci, lo scioglimento di consigli comunali e di guardie nazionali.

Quanto alle pene da infliggersi a' briganti, v'ha la fucilazione, la deportazione, i lavori forzati.

Sono colpevoli del reato di brigantaggio, tanto i componenti bande armate, formate almeno di tre malviventi, quanto coloro che li aiutano in qualsiasi guisa.

Le pene saranno diminuite d'un grado, concorrendo circostanze attenuanti, ma vanno esclusi da questo beneficio gl'impiegati governativi, provinciali, comunali, od i sacerdoti, ai quali verrà in ogni caso applicato il *maximum* della pena. Gl'imputati saranno distolti da' tribunali ordinari e giudicati dai tribunali militari.

L'annotazione nelle liste costituisce sufficente prova dell'imputazione.

Queste sono le disposizioni della legge proposta dalla Commissione d'inchiesta.

Esse non sono precedute che da poche parole, le quali invitano la Camera ad esaminar lo schema, e non porgono quindi al paese alcun criterio per dar giudizio in un argomento di tanta importanza.

La Camera de' deputati deliberando che la relazione sul brigantaggio non si avesse a pubblicare, si è messa in una posizione molto delicata per far accettare dei provvedimenti speciali affine di estirpar quella mala pianta.

Negli stati liberi è poco prudente il proporre una legge che non sia dall'opinione pubblica richiesta o consentita.

È poi impossibile il presentarne una diretta a colpire una classe particolare di delinquenti, senza accompagnarla di quelle informazioni e di quegli schiarimenti che valgano a giustificarla, mostrando come essa corrisponda alle eccezionali condizioni delle province in cui si dovrebbe applicare.

Degli atti della Commissione d'inchiesta e de' ragguagli che ha raccolti, il paese è nella più completa oscurità. Solo esso sa che la Commissione propone l'istituzione di giunte di sicurezza pubblica, le liste de' briganti, il giudizio de' tribunali militari, la fucilazione e la deportazione dei colpevoli.

Come si può sperare che la nazione rafforzi col suo plauso dei provvedimenti di questa fatta, quando ignora i vari elementi che debbono concorrere ad illuminarla? Quando è costretta ad ipotesi per iscoprir le ragioni della proposta?

Le precedenti discussioni delle Camere, e fatti dolorosi e quasi quotidiani riferiti da'giornali ben dimostrano come pur troppo il brigantaggio sia una piaga, che non si rimargina con mezzi ordinarii; ma se i mezzi della Commissione sono necessari, non vediamo il perchè la Commissione stessa non si è accinta a dimostrarlo con una relazione accurata che informi l'Italia delle condizioni di quella parte del regno.

Ciò era indispensabile anche sotto un altro aspetto.

Se la Camera adottasse la proposta della Commissione, come potrebbe venir presentata al Senato?

La Camera ha sentita la relazione della Commissione, da essa stessa nominata; ha una direzione ed una guida sicura. Ma il Senato che sa dell'inchiesta? E come mai si potrebbe credere che quell'autorevole consesso fosse per approvar una legge, suggerita da considerazioni ch'esso ignora? Ovvero dovrebbe prima il Senato ordinare un'inchiesta per conto proprio?

Queste difficoltà si saranno probabilmente affacciate anche alla mente della Commissione, la quale avrà presentata la proposta soltanto per adempiere un obbligo verso la Camera.

Ma la gravità delle quistioni che la proposta deve suscitare sì nell'ordine politico che nell'ordine legale non consente che ci si passi sopra con indifferenza.

Noi abbiamo sempre creduto che faccia mestieri di una legge la quale accordi al ministero la facoltà di stabilire, sotto la propria risponsabilità, eccezionali provvedimenti che la legge stessa determinerebbe, per le province che si trovassero in condizioni speciali, come sarebbero turbolenze, insurrezioni e brigantaggio. La pena della deportazione è forse eziandio una di quelle che sgomentano maggiormente i delinquenti e che potrebbe diventar moralizzatrice; ma ci vogliono luoghi di deportazione, che mancano all'Italia. Però quando in luogo di armare con apposita legge il governo contro possibili perturbazioni e pericoli sociali, si vuole combattere un male determinato, allora non si può a meno di domandare che chi propone il rimedio faccia conoscere l'estensione ed intensità della malattia, perchè la sentenza del legislatore venga sancita dall'opinione pubblica che sola può renderla efficace.

IL CLERO E LA FESTA NAZIONALE

L'*Osservatore Romano* del 29 maggio pubblica un articolo, nel quale dopo aver ricordato che la Sacra Penitenzieria, sin dal 12 scorso maggio avvertiva i vescovi del regno d'Italia di non permettere che il clero da loro dipendente prendesse parte alla festa nazionale, riferisce un altro documento di data più recente, cioè un decreto della Sacra Congregazione dei riti che proibisce nuovamente l'intervento del clero alla festa nazionale. Questo decreto è stato comunicato a monsignor Luigi Prevosti, canonico ordinario e cancelliere del capitolo metropolitano di Milano, accompagnato da una lettera che riproduciamo.

La pubblicità data a questi documenti vale a dimostrare come la Santa Sede, invasa dal timore che una parte del clero italiano si associ ai cittadini, ricorra ad ogni mezzo per impedirlo.

Ecco ora la lettera sovraccennata:

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Sperava la Santa Sede che nell'anno presente non si rinnoverebbe da questo reverendissimo Capitolo metropolitico di Milano la scandalo dato negli anni passati con il canto dell'inno ambrosiano — *Te Deum* — nell'anniversaria ricorrenza della così detta unione d'Italia, mentre la Sacra Penitenzieria colle sue dichiarazioni aveva fatto conoscere quanto fosse illecita tale funzione. Però i fatti occorsi in questi giorni hanno dimostrato il contrario. Imperciocchè, sebbene il Capitolo adunato irregolarmente (perchè l'oggetto non ammetteva discussione) avesse deciso a maggioranza di voti di rispondere *negativamente* all'invito del municipio, pure un'ulteriore illegalissima adunanza del Capitolo stesso, senza previo intimo ai singoli membri, e senza alcuna delle dovute formalità diede risposta affermativa al municipio suddetto, offrendo la metropolitana per celebrare la riprovata funzione col profanare in tal modo quell'augustissimo tempio, che racchiude la gloriosa spoglia dell'invitto difensore della libertà della chiesa San Carlo Borromeo, la cui voce ancor sembra risuonare sotto quelle magnifiche vôlte a rimprovero di parecchi di codesto Capitolo, che si discostano dai suoi insegnamenti.

Vostra Signoria illustrissima e reverendissima faceva parte della *minoranza* in quella prima riunione capitolare, ove fu deciso con la maggioranza di voti di non cantare il *Te Deum*, come ella stessa non ebbe pudore di comunicare per mezzo di lettera del 20 maggio corrente alla redazione di un giornale libertino, quale è il *Pungolo*.

Per la qual cosa la Sacra Congregazione dei riti, della quale sono il segretario, avendo per ordine del sommo pontefice emanato l'annesso decreto in ulteriore conferma di quanto la Sacra Penitenzieria aveva disposto, per dovere del mio officio, lo comunico in modo autentico a V. S. Ill.ma e Rev.ma come cancelliere del reverendissimo Capitolo metropolitano, affinchè ad esso lo partecipi e ne procuri efficacemente l'osservanza.

Intanto con sensi di vera stima mi protesto

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma, 26 maggio 1863.

Dev.mo ed obb.mo servitore
DOMENICO BARTOLINI.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera oggi non si trovò in numero e non potè procedere alla votazione di due progetti di legge discussi nella seduta di ieri. Dopo un'ora d'inutile aspettativa, la seduta venne levata.

Siamo dolenti di questo fatto e con noi ne sarà dolente il paese, il quale ha diritto d'esigere da' suoi rappresentanti che adempiano con esattezza e solerzia il mandato di cui furono investiti. La stampa può ben levare la voce contro questa imperdonabile negligenza, ma ci pare che a richiamare i deputati negligenti all'esercizio dei doveri, ai quali volontariamente si sono sobbarcati, dovrebbe bastare la voce della loro coscienza, che loro deve rammentare a quale grave risponsabilità anderebbero incontro qualora dalla loro apatia ricevesse danno od incaglio l'andamento della cosa pubblica e discredito nella pubblica opinione il sistema parlamentare.

In principio della seduta alcuni deputati della sinistra si credettero in diritto di recriminare sulla votazione dell'indirizzo fatta ieri, sostenendo che la Camera non era in numero. Questa opposizione non è solo puerile, perchè essi non possono mettere in dubbio che l'indirizzo sarebbe stato in qualunque modo votato a grande maggioranza, ma è molto sconveniente verso la Camera e l'ufficio presidenziale, le cui decisioni non è lecito ad alcuno di mettere in discussione. A questo riguardo merita lode l'on. Lanza, il quale con energiche parole rivendicò i diritti della presidenza e dimostrò a quali inconvenienti anderebbero incontro le discussioni della Camera, se fosse lecito ad ognuno di protestare contro le votazioni fatte, usurpando le attribuzioni del presidente.

—

Diamo ad ammaestramento degli elettori l'elenco dei deputati assenti nella seduta d'oggi. Ommettiamo i deputati in congedo, i quali si trovano in posizione regolare:

Abatemarco, Agudio, Airenti, Alfieri d'Evandro, Amari, Andreucci, Arezzo, Audinot, Avezzana.

Ballanti, Basile-Basile, Bastogi, Battaglia-Avola (ammalato), Bella, Beltrami Pietro, Beltrani Vito, Bertani, Bertea, Betti, Biancheri, Bixio, Bonaccorsi, Borella, Brioschi, Brofferio, Brunet, Bruno, Bubani (ammalato), Busacca.

Cadolini, Calvi, Calvino, Campanella, Carafa, Cardente, Carini, Castellani-Fant., Castellano, Castelli, Catucci, Cavallini, Cavour, Cedrelli, Cempini, Chiapusso, Cialdini, Ciccone, Cini, Cipriani, Cognata, Collacchioni, Colocci, Compagna, Conti, Coppino, Corleo, Costa Antonio, Costa Oronzio, Crea, Crispi, Cucchiari, Curzio, Cuzzetti.

D'Ancona, Danzetta, D'Ayala, Deandreis, De Cesare, De Cesaris, Del Giudice, Della Valle, Del Re Giuseppe, De Peppo, De Sanctis Francesco, De Sanctis Giovanni, De Siervo, Di Martino, Dino, Di Sonnaz, Dorucci.

Farini (ammalato), Ferrari, Finzi, Fraccocreta, Friscia.

Gallucci, Garibaldi, Giovio, Giuliani, Giunti, Golia, Govone, Grassi, Grattoni, Gravina, Grella, Grixoni, Guerrazzi, Guglianetti.

Jacampo, Jacini.

La Marmora, La Masa, Leo, Levi, Libertini, Longo, Luzi.

Maccabruni, Maceri, Magaldi, Maggi, Maj, Majorana Salvatore, Mancini, Marcolini, Mari, Marsico (ammalato), Martinelli, Massola, Matina, Mattei Felice, Mattei Giacomo, Mautino, Mazzoni, Medici, Mellana, Molfino, Mongenet, Montecchi, Monti, Monticelli, Moretti, Mosca, Mosciari, Mureddu.

Napoletano, Negrotto, Nicolucci, Nicotera, Nisco, Nolli.

Pace, Panattoni, Papa, Parenti, Pasini, Passaglia, Pescetto, Pessina, Petitti-Bagliani, Petruccelli, Pezzani, Pica, Pinelli, Pironti, Pisanelli, Plutino Agostino, Polsinelli.

Reccagni, Regnoli, Ribotti, Ricasoli Bettino, Ricci Vincenzo, Robecchi seniore, Robecchi Giuseppe, Romano Giuseppe, Romano Liborio, Rorà, Rovera, Ruggiero, Ruschi.

Saffi, Salaris, Salvagnoli, Sandonnini, Sanguinetti, Santocanale, Saracco, Scalia, Scalini, Scarabelli, Schininà, Scocchera, Sebastiani, Siccoli, Sineo, Soldi, Speroni, Sprovieri.

Tabassi, Tonello, Tornielli, Toscanelli, Trezzi.

Ugdulena, Ugoni.

Vacca, Vanotti, Vecchi, Verdi, Viora, Visconti-Venosta.

Zanardelli, Zuppetta.

Gli onorevoli deputati Mellana, Ricciardi e quegli altri che ieri si opposero all'approvazione dell'indirizzo e che pure dovrebbero essere persuasi non essere così facilmente per mancare loro materia a discutere sin che vogliono e su tutto quanto vogliono, vanno cercando qualche volta dei singolari argomenti di controversia.

Quando si dice che, dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, non si vuol fare un atto politico e se lo dimostra chiaramente incaricando di compilarlo una Commissione fuori delle consuete norme parlamentari (negli anni precedenti si designava molto più opportunamente un solo individuo senza distinzione di parte, talchè un anno ebbe a redigerlo il deputato Brofferio), è inutile il voler chiedere dopo, la stampa dell'indirizzo e cercare di modificarlo in questa o quella parte. Piace, o non piace? Nel primo caso lo si approva, nell'altro si delega un altro (e ciò pure avvenne) a scriverne uno che piaccia meglio.

Ma se vuolsi correggerlo nella Camera, allora bisogna discuterlo e quindi rinunciare al grande vantaggio che si ebbe in mira quando si prescelse il sistema di schivare una grande ed oziosa discussione su questo oggetto.

LA DISCUSSIONE DE' BILANCI

La Commissione della Camera pel bilancio ha essa pure abbracciato il disegno da noi proposto e sostenuto che il bilancio del 63 sia valido pel 64, meno le variazioni che occorressero e da presentarsi in un'appendice separata.

Essa manterrebbe pel 64 il bilancio passivo

ordinario, estendendo all' anno intero le economie fatte per sei mesi del 63, e solo proporrebbe la discussione del bilancio delle spese straordinarie e quello delle entrate, entrambi soggetti a variazioni.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Roma, 30 maggio.

Ieri i padri della Consulta cominciarono a sedere *pro tribunali* per giudicare Venanzi, Fausti ed altri otto inquisiti pel medesimo titolo di fellonia e di altri delitti comuni inventati maravigliosamente dal terribile fisco. La seduta durò fino alle ore 5 dopo mezzodì e chi sa quante altre ce ne vorranno per districare la matassa così arruffata dal Sagretti e dal Collemasi, per riuscire, o ad un fiasco, o condannare innocentissimi uomini. È piacevole udire i fiscali i quali parlano di comitato romano e di affiliati, sempre in tempo preterito; quasichè comitato e aggregati che sono i romani tutti non esistessero tuttavia impassibili. Peccato che le sedute si tengono ad usci serrati e con grosse guardie; che altrimente ci sarebbe da ridere assai sulle belle cose che spacciano. Se non che la festa che ne avremmo verrebbe intorbidata dal pensiero di tanti malcapitati che patiscono nelle prigioni ogni sorta di angustie, procacciate da questi implacabili nemici dell'umanità che sono i preti e loro consorti, non eccettuati coloro che tengono il sacco rinfrancati dalla violenta occupazione degli stranieri. Perchè dieci famiglie stanno afflitte e in forse sulla sorte che toccherà ai loro congiunti, l'angelica Santità si dà aria di festa, si mostra in bubblico, va da girellone pel Corso e pel Pincio, dando saggio di quel dilicato sentire, di quella amorevolezza paterna onde suole farsi chiamare padre comune dei fedeli come un tempo l'egioco Giove.

Avrete veduto nel decreto della Sacra Penitenzieria sulla festa nazionale quelle gemme *sic dictae unionis italicae*: qui ne sono state fatte le grasse risa, motteggiandosi i preti pe' loro farfalloni e per la pervicacia singolare che mettono nella efferata guerra che fanno alla patria. Poveri bimbi, non sanno che han perduto in tre anni l'acquisto di dieci secoli, e che la loro fierezza non approda a nulla, perchè *nisi Galli custodierint urbem frustra vigilaret qui custodit eam.* Ma i Galli si risolveranno finalmente di ritornare in patria, quandanche il quando sia ignoto poichè le cagioni dell'intervento posano in grembo a Napoleone III. Per ora assistono a questo lento consumarsi della ragion politica del papa, assistono alle angustie de' romani, allo sperpero delle facoltà de' cittadini, ed ai lutti delle famiglie.

In questi giorni molti poveri sono rimasti privi di pane, perchè avendo biglietti di banca che credevano buoni, ed erano falsi. Alcuni, andati agli sportelli dell'ufficio di cambio, per tornare a casa con quattrini sonanti, invece non hanno riportato nè quattrini nè biglietti essendo stati lacerati o bollati di falso. Si discorre che i biglietti falsi di cinque scudi, messi in circolazione fra Roma e provincie, sorpassino i centomila scudi. I banchieri, i cambia-valute, i civanzisti di piazza, gli uffiziali delle casse pubbliche, insomma gli uomini più pratici di questi negozi ne sono stati gabbati, tanto il falso rassomiglia al vero. La Banca stessa appena gli riconosce coll' aiuto delle matrici; e per questo v' è chi pensa esser per il meglio di pagarli tutti, anzichè rovinare tante persone: intanto n' è sospesa la circolazione e chi li ha se li tiene. Anche nella moneta si sta in guai, e specialmente nei papetti (fr. 1 c. 7) fra i quali ne girano moltissimi falsi che malamente si distingono dai buoni pel conio e pel suono: solamente pel peso si capiscono da chi ha mano esercitata. Insomma abbiamo una soma di guai in grazia di questo governo di partigiani non tutti innocenti. Si può dire da vero: Beato l'angelico Pio IX che si gode e tripudia nelle delizie del Vaticano!

Il discorso recitato dal nostro sperato re Vittorio Emanuele, è giunto a Roma gradito ai cittadini, benchè non ci lasci veder da presso la desiderata nostra liberazione. La prosperità del regno, l'assodamento della monarchia italiana e il gagliardo esercito ci sono arra d'avvenire glorioso, perchè son fatti, e i fatti approdano meglio delle parole. Solamente quel passo che fa allusione a convenzioni militari colla Francia per metter riparo ai briganti che da Roma escano e tornano, pare a noi che abbiamo esperienza di queste cose e ci troviamo nel covo della reazione, non essere altro che speranze d'impossibile compimento. Ricordiamoci che i francesi al servizio di Roma non misero mai le mani nè per diretto ne per indiretto, nelle faccende di quel governo, e che mai non iscemarono neppur per ombra le prerogative del principato del papa. Se di per sè e di concerto colle milizie italiane della frontiera fermassero briganti e li consegnassero agli italiani senza l'intesa de'governatori romani e de'delegati apostolici delle provincie, vedreste scandali interminabili. Prelati, cardinali e papa assedierebbero il comandante francese; il nunzio a Parigi se ne querelerebbe con S. M. e i preti la vincerebbero. Vi soggiungo che i francesi non mettono bocca sui comandi di Roma e sugli atti del governo e della polizia: ora immaginate che una banda di masnadieri con armi o senza sia munita di salvacondotto di Pasqualoni, ovvero ogni uomo abbia passaporto pontificio colla clausola obbligatoria alle autorità civili e militari di prestargli soccorso in caso di bisogno; i francesi bisogna che s'inchinino, giacchè si son proposti di non cozzare cogli abati.

QUESTIONE POLACCA

Si legge nel *Journal des Débats* del 1 giugno:

Secondo le notizie ricevute da Vienna e che pubblichiamo con riserva, il governo austriaco, rispondendo alle ultime comunicazioni che gli erano state fatte dai gabinetti di Parigi e di Londra, avrebbe accettata in parte la loro proposta. In seguito a ciò:

Il programma dell'Austria sarebbe proposto a nome delle tre Corti, alla Russia, la quale sarebbe invitata a fare alla Polonia le concessioni da esso indicate.

Le tre Corti continuerebbero ad agire a Pietroburgo, ciascuna per conto proprio e con note distinte.

Se la Corte di Pietroburgo fosse disposta ad accettare il programma delle tre Corti, come si spera, le si chiederebbe di sospendere le sue operazioni militari, per metter fine così allo spargimento del sangue, promettendole di chiedere altrettanto ai capi dell'insurrezione polacca.

Gli accordi che verrebbero quindi stabiliti tra il governo russo ed i polacchi sarebbero confermati dalle otto potenze che hanno sottoscritto gli atti del congresso di Vienna, in una conferenza che si riunirebbe esclusivamente a quest'uopo.

IMPOSTE INDIRETTE

Nel mese di aprile i proventi della Direzione generale delle gabelle furono i seguenti:

		1863		1862
Piemonte	L.	5,120,994 93	»	4,717,518 22
Lombardia	«	2,449,881 93	«	2,454,581 66
Emilia	«	1,586,494 54	«	1,623,729 99
Umbria e Marche	«	758,773 08	«	738,176 91
Toscana	«	2,072,360 67	«	1,896,099 75
Napoli	«	3,750,709 52	«	3,742,393 30
Sicilia	«	758,204 73	«	764,402 82
	L.	16,497,419 40	»	15,935,902 65

Ne risulta l'aumento di L. 561,516 75.

I rami che aumentarono maggiormente sono:

I tabacchi per	L.	484,651 06
I sali	«	257,777 44
Le polveri	«	58,422 38

Per contro le dogane presentano una diminuzione di L. 269,785 45, che, come nel mese precedente, proviene dalla cessazione dell'esportazione dell'olio nelle province del Mezzodì, esportazione che nel mese di aprile 1862 aveva prodotto alle dogane L. 950,254.

I proventi dei quattro primi mesi sono:

1863	L.	62,391,842 37
1862	«	59,751,630 20
Aumento	L.	2,640,212 17

Gli aumenti principali sono:

Tabacchi per . . .	L.	1,796,841 02
Sali	«	1,431,799 89
Dazi consumo . . .	«	270,047 08

Le dogane diedero la diminuzione di L. 960,049, cosicchè se avesse a giudicarsi de'risultati de'primi quattro mesi a tutto l'anno, le previsioni del bilancio rispetto alle dogane sarebbero contrariate a danno delle finanze. Ragione questa di affrettar l'approvazione delle leggi di finanza che debbono accrescere in modo sicuro le rendite dello stato.

AFFARI DI GRECIA

Si legge nella *Patrie* del 1° giugno:

Le tre potenze protettrici della Grecia hanno indirizzato a Monaco una comunicazione recente, collo scopo d' invitare il governo bavarese a far conoscere le proprie intenzioni specialmente su'la questione di sapere se mantenesse i termini della sua protesta fatta nello scorso mese d' aprile. Nel caso contrario la corte di Monaco sarebbe stata invitata a farsi rappresentare nella conferenza di Londra.

Risulta dalle nostre informazioni che la Baviera, invocando le stipulazioni del 1832 e i diritti che ne derivano per la casa di Wittelsbach, non ha creduto opportuno di dipartirsi dalle sue anteriori dichiarazioni.

Per conseguenza, la conferenza di Londra, composta, com' è noto, dei plenipotenziari della Francia, dell'Inghilterra e della Russia, si è riunita il 27 ed ha firmato un secondo protocollo. Questo protocollo che porta la data dello stesso giorno, constata che nell'interesse europeo conviene di passar oltre e di provvedere alla vacanza del trono di Grecia.

Questa prima difficoltà essendosi risolta di comune accordo, tutto permette di sperare che le altre difficoltà ancora esistenti, sovratutto per ciò che concerne la Danimarca, saranno fra breve definitivamente appianate.

AFFARI DI TURCHIA

Nella seduta del 29 maggio della Camera dei comuni in Inghilterra il signor GREGORY chiamò l'attenzione della Camera sulla condizione della Turchia e dei paesi a lei soggetti e parlò a lungo sulla politica adottata dai ministri di S. M. nel sostenere un impero che è nell'ultimo stadio di decrepitezza e decadenza. L'on. signore conchiuse il suo discorso domandando i documenti relativi alla Turchia.

Il sig. BAILLIE COCHRANE censurò le spese del governo turco accennando come le sole spese personali del sultano superassero i 9 milioni all'anno. Egli disse non desiderare in alcun modo che la Turchia dovesse perire, ma sostenne il diritto che ha l'Inghilterra di domandare in qual modo fossero stati adempiuti dal governo ottomano gl'impegni contratti colle popolazioni cristiane. Egli terminò manifestando la sua opinione che l'Inghilterra non dovrebbe menomamente intervenire negli affari della Turchia, tendendo il nostro intervento ad indebolirla, anzichè a fortificarla.

LAYARD (sottosegretario degli affari esteri). Signori, io ammetto l'importanza della discussione suscitata dal sig. Gregory, ma non posso occultare la mia opinione che le notizie date dallo stesso signor Gregory sulla storia politica della Servia e sulle obbligazioni contratte dalla Porta verso le popolazioni cristiane siano inesatte. La Porta, o signori, protesse i popoli della Servia contro il loro proprio governo, non temendo d'incontrare forse una guerra colla Russia per difendere i diritti di quelle popolazioni. Nel 1861 le misure prese dalla Porta furono la conseguenza di violazioni di trattati per parte del principe di Servia e di attentati d'opprimere la libertà popolare di quel paese. La insurrezione di Belgrado non si deve, o signori, attribuire al governo turco. Prima ancora del bombardamento, cui nessuno può certamente giustificare, le abitazioni dei turchi furono saccheggiate, ed i loro abitatori, uomini e donne, rimasero vittime degl'insorti. La condotta dei turchi riguardo alla fortezza di Belgrado ed al mantenimento della loro autorità in quel paese non può quindi in alcun modo essere soggetto di censura e disapprovazione. La politica dell'Inghilterra verso la Servia fu una politica identica a quella adottata verso la Grecia.

Il governo di S. M. consigliò al principe Michele di non impegnarsi in una guerra contro la Turchia, ma di migliorare il suo paese ed agire conformemente ai bisogni ed alle esigenze de' suoi sudditi. L'indipendenza della Servia dalla Turchia non era che l'assoggettamento d'un altro stato alla Servia. Se la posizione della Valachia, Moldavia e Montenegro rispetto alla Turchia era una posizione difficile, il mantenimento dell' impero turco non cessava per ciò d'essere per loro di prima necessità. Le relazioni date dal signor Gregory intorno alle condizioni della Turchia sono infondate. Nè con ciò voglio dire, o signori, che i popoli soggetti alla Turchia non abbiano motivo d'essere scontenti del loro governo, ma non si può perciò sostenere ch'essi siano le vittime d'una oppressione ridotta a sistema.

A prova di questa sua asserzione, il sig. Layard legge le relazioni dei consoli d'Oriente ed altri privati documenti dai quali apparisce che il governo turco non è un governo oppressore o tiranno, ma un governo oltremodo liberale, avendo promosso in quei paesi, più che qualunque altro stato, ogni specie di coltura e quella specialmente del cotone.

Per quanto spetta alle finanze della Turchia, io non ho che ad accennare alla relazione fatta a tale riguardo da lord Hobart, la quale contiene le prove le più palpabili del vivo desiderio del governo turco di assestare le sue finanze. Diminuire le imposte, accrescere il benessere delle popolazioni a lei soggette, dare un forte impulso ad ogni sorta d'industrie e di produzioni, ecco o signori, lo scopo propostosi in queste circostanze dal governo turco. Questo governo lotta oggidì con mille difficoltà, con mille imbarazzi; noi non dobbiamo intercettargli la via alle proposte riforme; l'interesse dell' Inghilterra e dell'Europa in generale esige invece, o signori, che noi gli diamo sinceramente il nostro appoggio affinchè esso possa sfidare le mene degli inimici che meditano la sua rovina.

Contro il discorso pronunziato dal sig. Layard parlarono quindi i signori Maguire, Seymour, e Scott.

COBDEN. La Turchia europea ha una popolazione di 15,000,000 d' individui de' quali soltanto tre o quattro milioni al più, son maomettani, gli altri son tutti cristiani. Ora la questione è di sapere se noi dobbiamo agire nell' interesse di una piccola minoranza di musulmani o nell' interesse de' cristiani. Mentre noi parliamo, o signori, un cristiano non può deporre in giudizio contro un maomettano. (*Sensazione*).

La conseguenza di questa condotta per parte dei turchi si è che i cristiani sono sempre più scontenti del governo turco e tentano quindi di disfarsene. Le finanze in Turchia sono esauste, la giustizia è quale era 500 anni fa, l' elemento turco diminuisce, mentre il cristiano aumenta continuamente. Si disse che la Turchia ha molte naturali risorse. Ciò è vero, ed è per l'appunto una gran prova della malvagità di un governo che non sa valersene in alcun modo.

Dopo alcune parole del cancelliere dello scacchiere che ripetè gli argomenti addotti dal signor Layard contro l'interpellanza del signor Griffith, questi ritirò la mozione.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 2 GIUGNO

Presidenza CASSINIS

La tornata è aperta alle ore 1 15 pom. con la lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate d'urgenza.

Si dà lettura di una lettera del deputato Ranieri, con la quale questi protesta contro il modo con cui ieri si procedette alla votazione sull'indirizzo.

PALOTTA si associa a tale protesta sostenendo che ieri la Camera non era in numero.

CHIAVARINA contesta il diritto arrogatosi dal preopinante di decidere che la Camera non era in numero dopochè la presidenza ha dichiarato che sì, come ieri ha fatto.

LAZZARO trae argomento a sostenere che ieri la Camera non era in numero dalla circostanza che la votazione a scrutinio segreto sui due progetti di legge, stati ieri dalla Camera approvati, fu riportata a quest'oggi.

LANZA. Quando il presidente della Camera ha pronunciato, nessuno può revocare in dubbio l'asserzione di lui. Il presidente è il giury, è l'uomo di confidenza della Camera, al quale si devono inchinare tutti i partiti. Senza questa fiducia, senza questa deferenza non è possibile alcuna discussione. Noi avremo l'anarchia, e non l'ordine nella Camera. (*Bene*) Del resto le cose ieri si passarono con pieno ordine, con perfetta legalità, a termini del regolamento.

PRES. risponde all'on. Lazzaro che la votazione da lui accennata fu sospesa appunto per dar luogo alla lettura dell'indirizzo; e si sarebbe proceduto alla votazione medesima, se la Camera dopo l'approvazione dell'indirizzo si fosse conservata in numero.

Alcuni altri deputati della sinistra prendono confusamente la parola, mentre da altri banchi si invoca la chiusura.

Questa finalmente è adottata.

Si comunicano alcuni omaggi.

Si accordano parecchi congedi; e le chieste dimissioni al deputato Isidoro Del Re per causa di malattia.

Si comunica una lettera del sindaco di Torino, con cui questi previene la Camera che resta a disposizione dei membri della medesima il palco del municipio alle corse di cavalli che si faranno in Piazza d'armi in occasione della festa nazionale.

Si comunica il risultato della votazione ieri fatta dalla Camera per la nomina di parecchie Commissioni. Ne diamo il risultato a piedi di questo resoconto. Domani si rinnoverà la votazione per la nomina di quei commissari che non riuscirono eletti al primo giro di scrutinio.

GRECO L. presenta un progetto di legge che viene rinviato agli ufficii perchè ne autorizzino la lettura.

Essendo all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge per modificazione della tariffa dei prezzi dei sali, Giovanni Pietro Pescatore e Adolfo Chappon fondatori e rappresentanti della Compagnia delle saline di Sardegna hanno inviato alla presidenza della Camera perchè ne sia fatta la distribuzione fra i deputati, un opuscolo contenente il parere legale degli avvocati P. C. Boggio, V. M. Miglietti, G. B. Cassinis, G. F. Galvagno per la detta Compagnia delle saline di Sardegna.

Si passa all'ordine del giorno, il quale porta per primo la votazione per scrutinio segreto sui due progetti di legge ieri approvati dalla Camera, l'uno dei quali risguarda una maggiore spesa pel censimento della popolazione; l'altro una spesa per sussidi all'emigrazione italiana. Si procede pertanto all'appello nominale, secondo l'ordine del quale i deputati depongono le loro palle, nonchè in un'altra apposita urna la scheda per la nomina della Commissione incaricata di proporre alla Camera un regolamento definitivo.

Sul dubbio che la Camera sia in numero si procede anche al contro appello, dal quale risulta diffatti che non è in numero legale.

La seduta perciò è sciolta alle 2 1/2.

Il nome degli assenti verrà stampato nella *Gazzetta Ufficiale.*

Domani seduta pubblica al tocco.

Si rinnoveranno le votazioni surriferite.

La Camera elesse a commissari per la sua biblioteca i deputati Baldacchini Saverio e Vegezzi Ruscalla Giovenale.

Al dissotto della maggioranza ottennero i maggiori voti i deputati Cavour, Coppino, Macchi e Tenca.

Manca il terzo membro, per eleggere il quale domani si rinnoverà la votazione.

A commissari per la sorveglianza dell'amministrazione del debito pubblico riuscirono eletti a maggioranza assoluta di voti i deputati Vegezzi Saverio con voti 129 e Busacca Raffaele con voti 122 sopra 206 votanti.

Quelli che al disotto della maggioranza ottennero i maggiori voti furono i deputati Poerio, Saracco, Pasini, Crispi, Audinot.

A membri della Commissione per l'esame dei resoconti amministrativi nella votazione ottennero la maggioranza assoluta i deputati Lanza, Monticelli, De Blasiis, Depretis, Morandini, Michelini, Cavallini.

Ne mancano ancora tre.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 2 giugno contiene:

1° Un decreto, in data del 24 maggio, che determina i compensi da darsi agli impiegati dipendenti dai ministeri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio, quando siano trasferiti da una ad altra sede permanente.

2° Alcune nomine e promozioni nell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

3° Le seguenti nomine e disposizioni nel personale degli ufficiali generali e superiori:

Vialardi di Verrone cav. Augusto, luogotenente generale, comandante generale la divisione militare territoriale di Catanzaro, collocato in disponibilità dietro sua domanda;

Biamonti cav. Antonio, maggior generale, comandante la brigata Valtellina, trasferto al comando della brigata Pavia;

D'Ayala cav. Mariano, maggior generale comandante la brigata Reggio, nominato comandante generale la sotto-divisione militare territoriale di Caltanissetta;

Boldoni cav. Camillo, maggior generale in disponibilità, comandante la guardia nazionale di Bologna, richiamato in servizio e nominato contemporaneamente comandante gen. la sotto-divisione militare territoriale di Rimini;

Borda cav. Egidio, colonnello comandante il 27 reggimento di fanteria, nominato comandante la brigata Valtellina;

Fontana cav. Ludovico, colonnello comandante il 43 reggim. di fanteria, nominato comandante la brigata Acqui;

Bonardelli cav. Edoardo, colonnello comandante il 5 reggim. di fanteria, nominato comandante la brigata Reggio.

Il conguaglio dell'imposta fondiaria. La *Gazzetta di Genova* del 1° reca:

Ieri radunavansi nella città di Novi-Ligure tutti i sindaci del circondario per deliberare intorno alla rappresentanza da farsi al governo ed al parlamento per la proposta legge del conguaglio dell'imposta fondiaria.

Strade ferrate. Leggesi nello stesso giornale pure del 1°:

Una riunione assai interessante tenevasi ieri a Novi: l'assemblea dei rappresentanti il consorzio dei varii comuni interessati alla costruzione di un tronco ferroviario che congiunga Ovada alla stazione della ferrovia a Novi.

In questa radunanza fu deciso di far intraprendere gli studii, deliberando di affidarne l'incarico all'ingegnere Ferrari e designando i fondi per le spese occorrenti in tali studii.

Notizie seriche. Lo stesso giornale del 1° ha cattive notizie sull'allevamento dei bachi nei circondari di Novi e Tortona.

Le riuscite si numerano appena per eccezione. Si calcola che il danno pel solo circondario di Novi si avvicini ad un milione di lire.

Fulmine. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Umbria* del 31 maggio:

Nel giorno 18 maggio verso le 3 1[2 pom. nel soppresso convento di S. Francesco in Giano di Montefalco scoppiò un fulmine nel campanile della chiesa e rovinollo, poi guizzato nella chiesa sottoposta guastò la gradinata dell'altare maggiore, di là poi penetrando nell'attiguo corridoio del convento investì un frate per nome Stefano Callopicchione, il quale ne restò morto immediatamente.

Arresto d'un malandrino. — La *Gazzetta dell'Umbria* reca in data di Perugia 31 maggio:

La sera del 17 corrente le guardie di pubblica sicurezza recavansi alla casa di tal Luigi Tifi, sospetto di furti, aggressioni ed altri delitti. Fu bussato alla porta di quella casa per replicate volte senza che alcuno venisse ad aprire. È da notare peraltro che nell'interno sentivasi grandissimo rumore di gente, come di persone che corressero ad occultarsi o fuggire. Le guardie di pubblica sicurezza appostaronsi allora a modo da impedire l'evasione. Pochi istanti dopo un terribile scoppio uscia da quella casa, ed alcuni colpi di fucile si udivano misti a strida femminili, e vedeasi crollar finestre e cader vetri fracassati, e crollar mura, come se fosse stata esplosa una mina nascosta nelle fondamenta di detta casa. Finito simile fracasso e trovato agio di entrare, le predette guardie trovarono fra i rottami steso e quasi semivivo un uomo, che era lo stesso Tifi, cercato dalle medesime, e la moglie che stavagli accanto. Le cose surriferite erano avvenute per uno stranissimo caso: perocchè il Tifi non appena si avvide che la forza era venuta a bussare alla porta di casa sua, anzichè aprire si era dato a nascondere alcune armi che esso aveva, ma nel far ciò tenendo il lume in mano avvenne che la fiamma di questo s'appiccasse ad un grosso pacco di polvere ch'egli avea, e che questo pacco scoppiando, lo colpisse, lo gettasse a terra, e che da tal caduta avvenisse poi la esplosione di due pistole ch'egli aveva indosso. Queste difatto furono rinvenute tra le macerie unitamente ad un lungo coltello a molla e sequestrato dalla forza. Il Tifi, cui furono prodigate le debite cure indi a poco rinvenne dal suo letargo, e benchè dipelato il viso e la testa, ciononostante non sofferse lesioni gravissime. Ora è desso nelle carceri di questa città e sottoposto al giudizio dei tribunali.

Incendio. Nella notte del 24 maggio scorso, il teatro Camurio di Fabriano (Marche) venne distrutto dalle fiamme. Si rappresentava in quella sera l'opera di Verdi *Un ballo in maschera* e quando lo spettacolo era giunto al terzo atto, per solo accidente si appiccò il fuoco ad un scenario mentre veniva messo in opera dal macchinista. In un lampo il fuoco si comunicò agli altri, e quindi al telone, il quale, cadendo, lo attaccò anche alle quinte; talchè messo tutto a fiamme il palco scenico, si resero inutili gli sforzi di due reali carabinieri, che vi si trovavano, e di altre persone accorse ad estinguerle.

Crescendo con spaventevole rapidità lo espandersi di esse, venivane investito l'architrave, che dopo brevi istanti cadeva, traendo seco la volta, per cui, fattosi più largo l'ambiente, e più poderosa la pressione dell'aria esterna, in men che si dice, il recinto intero diveniva preda dell'elemento divoratore.

Il *Corriere delle Marche* del 1 giugno, aggiunge esser stato ventura che non fosse numeroso in quella sera il concorso degli spettatori; lo che agevolò la uscita di tutti, senza l'accumularsi di quelle disgrazie che nell'ansia tremenda della situazione producono il più delle volte i più funesti episodi di tali avvenimenti.

Archeologia. È già qualche secolo dacchè gli archeologi si occupano a scoprir la vestigia dell antica città del Friuli, Aquileia, distrutta da Attila Leggiamo ora nel *Bollettino degli atti della Società agraria di Gorizia* che di questi giorni i relativi studi archeologici vennero coronati d'un ottimo risultato.

Il direttore del museo imperiale di Vienna, signor Steinbüchel, coll'aiuto delle importanti indicazioni del signor Zandonati segnò questi dì sopra luogo i punti cardinali che dovevano portare alla luce le circonvallazioni dell'antica Aquileia, e gli scavi praticati fecero precisamente e indubbiamente conoscere le mura che chiudevano quella città in quadrato di quattro miglia ossia 4000 passi romani, mostrarono le porte e le torri, l'acquedotto, l'anfiteatro, i granai, il tempio dedicato alle 12 deità dell'anno, la strada Gimina conducente al ponte di Pieris, e l'altra conducente a Roma, i sepolcri fuori delle mura, e altri interessanti edifizi. Fu rilevata la cerchia più ristretta che il patriarca Popone fece erigere colle scavazioni a difesa della città, nel 1028, ed ora sta sotto mano esperta il piano topografico della pianta di questa città per esser reso di pubblica ragione.

— Si legge nell'*Indipendente* di Napoli del 28 maggio:

In una proprietà del barone Belelli vicino a Pesto venne disotterrata, nella scorsa settimana, una magnifica statua greca in marmo.

Speriamo di veder presto nel nostro museo questo novello avanzo dell'arte antica.

Una festa in una Casa di salute. — Nell'ultimo giorno dello scorso maggio si è fatta la solenne apertura della *Casa di Sanità* istituita dal cav. dott. collegiato Maffoni nel già convento della Novalesa presso Susa.

Concorsero a tale inaugurazione ben più di trenta medici colà recatisi dalla capitale, e dalla città di Susa.

Eranvi pure intervenuti alcuni funzionari primari del ministero dell'interno, a cui spetta la sorveglianza sugli stabilimenti di tale natura.

L'adunanza fu rallegrata da poesie, e dalla musica, e si decretò dal consesso di porre in una delle principali sale del sontuoso edifizio una lapide, che commemori tale avvenimento.

Concorre col dottore Maffoni alla direzione della casa, posta in magnifico sito, l'egregio dottore Cesano.

L'inno di Garibaldi. Il *Precursore* di Palermo del 29 marzo reca:

Iersera la banda musicale destinata ad allietare la piazza Fieraveechia, ove fu collocata la statua di *Palermo*, alle ripetute inchieste del popolo per suonare l'inno di Garibaldi, invece rispondeva con altra musica che fu fischiata, al che le guardie di sicurezza processero allo arresto di quattro individui supposti turbatori. La faccenda stavasi imbastardendo, dacchè gli astanti volevano liberare gli arrestati dalle mani della questura, quando tra questi il più ardito ch'erasi un po'troppo pronunziato fu raggiunto da un uomo di sicurezza da cui gli fu intimato lo arresto con la pistola alla mano.

Ciò non pertanto l'inno fu suonato, e la sera passò nella massima quiete.

Ferocia d'un camorrista. Leggesi nel *Popolo d'Italia* in data di Napoli, 29 maggio:

Nelle carceri della Vicaria accadde ne' giorni scorsi una orribile scena di sangue.

Un camorrista detenuto in quelle carceri, informato che sua moglie erasi data in braccia d'altri, la invitò a recarsi da lui per fare insieme un lieto pranzo, dopo aver ottenuto a tal riguardo il permesso del custode delle prigioni. Il pranzo ebbe luogo; ed alla fine, dopo essersi largamente mangiato e bevuto insieme, il camorrista, cavato fuori un lungo coltellaccio, detto *sfarsiglia*, a sangue freddo afferrata la sciagurata moglie pel ciuffo dei capelli, le troncò d'un tratto la testa dal busto.

Questo fatto fece agghiacciar tutti d'orrore in quelle carceri, anche i più tristi e feroci che pur vi abbondano.

Condanna di un soldato pontificio. — Nelle udienze dei giorni 26, 27, 28 e 29 del Circolo delle assisie di Bologna tenevasi il dibattimento della causa del pubblico ministero contro Prosperi Gaetano detto lo *Spirito*, imputato: 1° di attentato contro la sicurezza dello stato, 2° di omicidio volontario, 3° di mancato assassinio, 4° di estorsione, e 5° di grassazione mancata.

Un ridicolo tentativo di reazione clericale erasi nell'8 agosto 1860 compiuto in Monghidore, ove una ciurmaglia insolente, dopo avere insultato ed abbassato gli stemmi regii ed emesse grida sediziose contro la leva e il Re, innalzava come insegna del governo pontificio le armi vescovili sul comunale palazzo e commetteva violenze contro le guardie nazionali, ed i pacifici abitatori del luogo. Di tale fatto ebbe già sin dal 1861 ad occuparsi questa nostra Corte d'assisie, la quale condannava a varie pene i principali autori di quel misfatto meno che il Prosperi Gaetano, che resosi latitante, giungeva a riparare oltre la Cattolica, ove arruolatosi fra le truppe pontificie, dimorò fino alla memorabil giornata di Castel Fidardo, che disperse in un soffio l'esercito e la baldanza de'clericali.

Dopo ripatriato, il Prosperi uccideva con un colpo d'arma da fuoco, la sera del 15 luglio 1861, il brigadiere dei RR. carabinieri Giacomo Sundas, mentre iva in traccia di lui per arrestarlo; nell'ottobre seguente estorceva, mediante reiterate minaccie, la somma di lire 360 ai fratelli Macchiavelli di Boncastello; e siccome nel mattino del 16 agosto il dottor medico Amato Gamberini era stato proditoriamente ferito da un'archibugiata mentre che da Lojano recavasi a Barbarolo, la pubblica voce non tardò ad ascrivere al Prosperi anche quel tentativo di assassinio, essendo a tutti note le minacce che il Prosperi aveva più volte mandate al Gamberini, col quale aveva motivo di odio, essendo il Gamberini medesimo uno de' più fermi sostenitori del governo nazionale ed uno di quelli che, nella sua qualità di capitano della milizia cittadina, s'era maggiormente adoperato a ristabilire l'ordine momentaneamente turbato a Monghidore.

Fatta questa estorsione, il Prosperi riparò nuovamente nei dominii del papa, di dove fece ritorno al paese nativo verso la metà dei 1862, e nel 31 luglio di quell'anno, il sostenitore del papa-re, il difensore del trono e dell'altare faceasi grassatore, ed unito ad altri malviventi aggrediva sulla pubblica via di Gragnano il sacerdote Baldassare Stefanelli, domandandogli, col fucile spianato, danaro, ed estorcendogli la promessa del pagamento di oltre a mille lire.

La pubblica discussione compiuta venerdì convinceva i signori giurati della reità del Prosperi, il quale veniva dichiarato colpevole di quattro fra i cinque capi d'accusa di cui era imputato, esclusone quello relativo al mancato assassinio del dottor Amato Gamberini.

In seguito al quale verdetto, il Prosperi veniva condannato alla pena di morte per la uccisione del brigadiere Sundas, commesso mentre egli, come agente dell'autorità, ne eseguiva gli ordini (*Monitore di Bologna*).

Malattia. Si legge nella *France* del 31 maggio che lady Russell, moglie del conte Russell, ministro degli affari esteri d'Inghilterra, è gravemente inferma e la sua malattia desta serie inquietudini.

Aggressione. L'illustre uomo di stato Francesco Deak, ex-ministro del governo nazionale ungherese nel 1848-49, di questi giorni corse grave pericolo di venire assassinato.

Il *Pesti Naplo* narra che il signor Deak fu attaccato la sera del 23 corrente da quattro masnadieri armati, mentre trovavasi nella Purzta di St. Laszlo, nel comitato di Zalad, presso un suo cognato. Questi trovavasi assente. I servi furono chiusi in una stanza e guardati a vista da uno de' masnadieri; un secondo fu posto a guardia nella corte, e due penetrarono fino alla stanza in cui Deak stava leggendo, ritenendolo per il padrone di casa. Chiesto chi fosse, egli declinò il suo nome. Allora gli dissero non avesse alcun timore, chè era troppo conosciuto nel paese.

Intanto giunse il padrone; fu condotto nella stanza dov'era Deak, e gli si intimò di dare tutto il suo danaro; il che fece tosto. Non contenti di ciò lo batterono fieramente e gli legarono le mani dietro la schiena.

Deak diede il suo portafoglio, che conteneva 220 fiorini; ma non paghi ancora i masnadieri derubarono tutta l'argenteria, orologi, ecc., nonchè alcuni vestiti. L'operazione durò un'ora e mezzo, durante il qual tempo uno dei malfattori teneva sempre spianato il suo fucile a doppia canna contro Deak e il cognato. Uno di loro diede pure il suo nome di Hainal Janos.

Riceviamo la seguente:

Onorevole sig. Direttore,

Nel numero del suo giornale del 30 maggio ho letto una corrispondenza datata da Napoli, in cui diffusamente si parla delle ragioni che mi hanno indotto a rassegnare le mie dimissioni da soprintendente generale di quella R. Casa. Fra le molte cose ivi dette essendovene una più particolarmente erronea, io vengo quindi a pregarla di volermi usare la gentilezza di dar luogo nelle colonne del suo giornale alla seguente rettificazione:

L'amministrazione della R. Casa di Napoli non fu già l'oggetto di una semplice inchiesta giudiziaria, ma bensì di una vera e propria istruttoria per parte della regia procura al seguito di pretesi furti denunziati da un impiegato subalterno del R. Sito di Capodimonte. E questa istruttoria minuziosamente condotta avanti per oltre tre mesi ebbe poi termine con un'ordinanza che dichiarava — non farsi luogo a procedere — non per mancanza di prove, come assevera il suo corrispondente, ma invece perchè venne riconosciuto dal magistrato, dietro accuratissime verifiche, non essere mai stati involati gli oggetti che dicevansi derubati; e perchè tanto da tutte le testimonianze invocate dal denunziante in appoggio delle sue calunnie, quanto da tutti i documenti richiesti dal giudice istruttore e puntualmente somministrati dalla soprintendenza della R. Casa di Napoli, riconobbe la giustizia essere l'accusa insussistente e priva di qualsiasi fondamento.

Nel mentre di tanto io La prego, credo non inutil cosa portare a di Lei cognizione, che nell'interesse dell'amministrazione della R. Casa di Napoli, allora a me affidata, e per tutelare il decoro delle persone offese dal denunziante, mossi circa un mese fa contro di esso una querela di recrimina e diffamazione.

Colla lusinga di essere da Lei favorito, gli anticipo i miei ringraziamenti, e godo di potermi dichiarare

Torino, 1° giugno 1863

Suo Devotissimo
Marchese Gioachino Saluzzo.

CRONACA TORINESE

Il cielo nuvolato di iersera c'impedì di vedere l'annunciato ecclissi di luna.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 1° fino alle 4 del 2 giugno 1863.

Busato Francesco, d'anni 24, di Venezia, macchinista; Reposi Teresa, nata Baldi, id. 31, d'Alessandria; Gianolio Vincenzo, id. 52, di Torino, capitano nel corpo d'amministrazione; Macciotta Giovanna, nata Lanzo, id. 55, di S. Paolo (Biella); Cerruti Eusebio, id. 61, d'Andorno Cacciorna.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 3.

Notizie Politiche

Riceviamo da Rieti 2 giugno il seguente dispaccio:

La sentenza Venanzi non è ancora conosciuta. Fu sottoposta oggi alla sanzione del papa. Dicesi che Pauri e Fausti siano stati condannati a 20 anni, altri a pene minori. Il giudizio non è esaurito per la parte riguardante reati comuni attribuiti agli inquisiti.

Questo nuovo assassinio della Consulta ha sgomentato gli stessi clericali.

Scrivono da Berlino in data del 28 maggio alla *Corrispondenza Scharf* di Vienna:

La sessione parlamentare è stata chiusa senza che il bilancio fosse neppure discussa. Il governo si è riservata la libertà d'eseguire le leggi finanziarie come crederà più opportuno. Eppure ciò non non è conforme alla costituzione e siamo veramente ritornati alla monarchia assoluta. I giornali nazionali sostengono che non si deve tentare una nuova convocazione delle Camere nel corso dell'anno; la Camera dei deputati non sarà sciolta che nel gennaio 1864 e poscia si faranno le nuove elezioni, dopo che il governo avrà presi dei provvedimenti per ottenere un risultato conforme alle sue intenzioni.

Si legge nella *Patrie* del 1° giugno:

Il conflitto sorto fra l'Inghilterra ed il Brasile è entrato in una nuova fase. In seguito ai replicati rifiuti del conte Russell di dare soddisfazione ai richiami del governo brasiliano, il rappresentante del Brasile a Londra ha chiesti e ricevuti i suoi passaporti.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 1 giugno. Risultato delle elezioni. Thiers ebbe 11,112 voti, eletto; Devink 9857; Ollivier 18,651, eletto; Varin 9957; Picard 17,046, eletto; il generale Perrot 6487; Jules Favre 18,655, eletto; Levy 8,107, Guéroult 11,110; Lepelletier 9,525; Cochin 6,655; Prevost Paradol 2,225; Juvencel 650. Per questi vi sarà ballottaggio.

Il *Temps* annunzia le elezioni di Havin, Simon, e Darimon. Il risultato del nono circondario è ancora sconosciuto.

Parigi, 2. Furono eletti tutti i candidati appartenenti all'opposizione eccetto nel VI.o circondario pel quale vi sarà ballottaggio.

Risultato nei dipartimenti: Marsiglia eletti Berryer, Marie; Thiers non riuscì. Ad Aix e Valenciennes (Nord) eletti Plichon e Lambrecht. I candidati del governo furono eletti negli altri circondari. A Lyon, eletto Hénon. A Bordeaux Lavertujon ebbe 6,992 voti, Curé 6782, vi sarà ballottaggio.

Il *Constitutionnel* annuncia che Dufaure, Barrot, Flavigny, Montalembert, Merode, Kerdrel, Juvencel, Décazes ed altri candidati dell'opposizione non riuscirono.

Nei dipartimenti trionfarono generalmente i candidati del governo.

Parigi, 2. Il ministro dei culti diresse una lettera agli arcivescovi e vescovi che firmarono la consultazione relativa alle elezioni colla quale biasima quest'atto come contrario agli obblighi dell'episcopato e come costituente un eccesso di poteri in faccia allo stato. Il ministro dice che il governo è fermamente risolto d'impedire d'ora in avanti la pubblicazione mediante la stampa di tutte le deliberazioni emananti da vescovi riuniti senza legale autorizzazione.

Notizie di Borsa

	giugno 1		giugno 2	
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	69	20	69	35
Id. id. (*fine mese*)	69	55	—	—
Id. id. . . 4 1[2 0[0	97	10	96	90
Consolidati inglesi . 3 0[0	92	1[4	92	1[4
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	72	50	72	40
Id. id. (*chius. in cont.*)	72	50	72	45
Id. id. (*fine corrente*)	72	50	72	45
Prestito italiano	73	50	72	75
(Valori diversi)				
Azioni del Credito mobiliare	1413		1400	
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	415		410	
Id. id. Lomb.-Veneto	568		566	
Id. id. Austriache	470		460	
Id. id. Romane . .	441		437	
Obblig. id. id. . .	253		255	
Azioni Credito mob. spagn.	931		887	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
2 *giugno* 1863

Fondi pubblici	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*	
Consolidato 5 0[0 Matt. .	72 55	73 10	31 lug.
Certific. all'emiss. G. p. d. B.	— —	73 75	30 giug.
Fondi privati			
Credito mob. ital.* G. p. d. B.	— —	695	id.
» » Matt. .	— —	696	id.
Banca di cred. it. em. Matt. .	545	— —	

* L. 200 pag.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

1 giugno.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti : 72 90

Presso la segreteria dell'ufficio dell' Opinione *sono a rimettersi varii giornali tedeschi, francesi e spagnuoli.*

GRANDE STABILIMENTO DI BAGNI DI MARE
IN RIMINI

Questo vasto stabilimento verrà aperto dopo la metà del corrente giugno. Esso è stato nuovamente accresciuto. Vi si trovano bagni caldi e freddi di acqua di mare e dolce ed inoltre cure idropatiche e di arenazione. Rimini è congiunto con l'alta Italia per mezzo della ferrovia Bologna-Ancona-Milano-Torino, ecc., ha quartieri ammobigliati. Dirigersi franco al signor Achille Menzi in Rimini.

Rimini, 1 giugno 1863. *I Proprietari.*

ANTONIO DE-AMBROGI

Tintore e stampatore in ogni genere di stoffe. Fa fondi a scialli e sciarpe turche e di barège in nero, ecc., senza recare il minimo danno al bordo.

Stampa abiti, beduine e mantelletti, ecc. a imitazione di ricamo in varii colori; come pure tappeti di tavola e soppedani di tela. Precisione nel lavoro e modico prezzo.

Ricapito: Torino, via Borgonuovo, n. 54, allo scalo dell'Omnibus.

STABILIMENTO IDROTERAPICO IN VOLTAGGIO
(presso Serravalle Scrivia)

CON SORGENTI D'ACQUE MINERALI
diretto dal Dottore Cav. **G. B. Romanengo.**

Rimane aperto dal 15 maggio al 20 ottobre.

Per schiarimenti o consultazioni mediche rivolgersi al Direttore in Voltaggio.

OPERE INEDITE
DI MESSER
FRANCESCO GUICCIARDINI

Un quarto grosso volume è messo in vendita a Fr. 12. Il prezzo dei primi tre volumi è di fr. 8 40 ciascuno; il volume primo non si rilascia fuori di collezione. — Dirigersi all'unico deposito presso il sig. G. U. Magherini, n. 17, via Guicciardini, Firenze, con lettera affrancata e vaglia postale equivalente, dietro cui saranno eseguite le commissioni franche di porto per tutto il regno d'Italia.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **F. Pariss,** **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.
Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

TOPICO PORTOGHESE
C. ROUXEL
52, rue Culture-Ste-Catherine, 52, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese.*** — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)

MEDICINA DI FAMIGLIA

SIROPPO COMPENSATORE DELLA SALUTE, ANTIBILIOSO E DEPURATIVO DEL SANGUE. Espelle gli UMORI ACRI, MUCOSI, ERPETICI, PODAGRICI, SIFILITICI, ecc., a base di Salsapariglia. — Fr. **3** la bottiglia con istruzione. — Deposito generale a Genova alla farm. Bruzza. Succursale a Torino, Chersole, farm. in via Barbaroux. Parziali: Depanis, Tabicco già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.
DI SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.

PHARMACIE COTTIN
PURGATIF LE ROY
SELON L'ORDONNANCE
DU DOCTEUR SIGNORET
Avis Essentiel
Qui le nostre firme
Rue de Seine, 51

I vomitivi e purganti Le Roy, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all'efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili.* Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell'etichetta è sempre accompagnata da un'istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo da seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un'infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di Le Roy ed è impressa su fondo arabescato in giallo, e nell'impasto stesso della carta il mio nome **Signoret**. Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi

Agente Commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, n° 5. In **Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, n° 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore Signoret di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni di *data* **accettabile** in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

Dottor Medico e Farmacista, unico successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

DECALCOMANIA DUPUY

inventore brevettato s. g. d. g. (*Passage du Désir*, 3, *Paris*). Vendita all'ingrosso ed al dettaglio di vernici, di oggetti in legno di Spa e di disegni stampati in colore per decorare da sè in sull'istante ogni genere di oggetti in legno, porcellana, alabastro, avorio, latta verniciata, rame, seta, tela, ecc. Scatola completa coll'istruzione fr. **6**.

In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
di Grimault e C^ia^ Farmacistas à Parigi

Dai certificati dei medici degli spedali di Parigi riportati nel programma e dall'approvazione di parecchie Accademie risulta che questo Siroppo è il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, al quale in realtà è superiore. Esso guarisce le malattie di petto, le scrofole ed altre malattie linfatiche, il pallore e la flacidità delle carni, la mancanza di appetito, e rigenera la costituzione purificando il sangue. In una parola è il più potente dei depurativi conosciuti. Esso non cagiona mai disturbi allo stomaco, nè agli intestini come il joduro di potassio e il joduro di ferro, e si amministra colla più grande efficacia ai ragazzi soggetti ad umori ed all'ingorgamento delle ghiandule. Il dottor Gazenave dello spedale di San Luigi, a Parigi, lo raccomanda in particolare nelle malattie della pelle, unitamente alle pillole che portano il suo nome.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, n. 205. — Vendesi al minuto in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia. — Prezzo L. 6.

Nel Negozio **GIUSEPPE VERGNANO**
via S. Maurizio, n. 2, Torino,
VENDITA DI SEME BACHI
e distribuzione a prodotto al sesto con facoltà ai partitanti di pagare il seme fr. 10 l'oncia, giunti i bachi al 3° stadio.

CURA RADICALE E PRONTA
senza mercurio

delle malattie veneree, *polluzioni, vie orinarie, ecc.* Metodo proprio provato efficace da un esercizio pratico di 35 anni di G. FERRUA, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere:

Delle malattie veneree, *polluzioni*, ecc. 7a edizione. Un volume L. 3.
L'àncora *per la impotenza e pei fiori bianchi.* Un volume L. 3.
Il vero amico dell'umanità. Un volume L. 3.
Della debolezza del ventricolo. 2 edizione. 1 vol. L. 3.
Del Magnetismo. 1 vol. L. 1.
Della gotta. Un opuscolo, L. 1.

Via S. Francesco di Assisi, corte di rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, Torino. Per la visita in sua casa, dalle ore 10 alle 3 pom. Si reca anche in provincia per consulti.

Scrivere franco.

BELLEZZA DEI DENTI
L'ACQUA DI BOTOT
di MALLARD farmacista, *rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo fr. 2.

VERA POMATA DUPUYTREN della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo fr. 5. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi pure a *Milano* da Zanetti e Biraghi-Ravizza; *Genova*, da Lertora, e nelle principali città d'Italia.

SIROPPO ANTIGOTTOSO
di **BOUBÉE**

Fra i terapeutici usati sino al giorno d'oggi per debellare la gotta, nessuno gode l'efficace proprietà per guarir da tale malattia, quanto il **Siroppo di Boubée.** I numerosi attestati ne fanno fede. — Trovasi: *Alessandria*, presso Basilio, farm. — *Torino*, Bonzani, farm. — *Genova*, Bruzza, farm. — *Milano*, Zanetti, farm.

TOELETTA DELLA BOCCA
Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SISTEMA SOLLIER
il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e **Legni** preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . L. 1 20
Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . . » 2 50
Zoolito e **Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino cent. 20.
Buoni **Rasoi** di Shefield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.
NON PIU
CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA
Di DICQUEMARE ainé, di ROUEN

MELANOGENE DICQUEMARE

Per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.
PREZZO 6 FR.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

NON PIU' MEDICINE.
Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50446, il sig. conte Stuart de Decies pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47424, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 54528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere: e Brown, via Cerliani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli: G. Caimnasio; L. Nava; G. Biraghi: A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74: Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr.	2 50
»	» 1	»	4 50
»	» 2	»	8 »
»	» 5	»	17 50
»	» 12	»	36 »

Qualità sopraffina			
Il canestro del peso di lib.	1	fr.	10 50
»	» 2	»	18 »
»	» 5	»	38 »
»	» 10	»	62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
Di **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, scaccia quel malessere proteiforme e fa sparire le malattie di cui è il precursore. Medici e malati hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco, che esso calma le emicranie, gli spasmi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto gradevole, e la facilità colla quale lo si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose, gastriti, gastralgie, coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni, mal di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccipiente reale dei due principali agenti terapeutici, il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro**, avendo constatato che sotto la sua influenza, il *primo* perde la sua azione irritante, e il *secondo* la sua azione astringente.

Prezzo: 5 fr. la boccetta.

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL IODURO DI POTASSIO

Il Ioduro di potassio, amministrato in soluzione o sotto forma solida cagiona al malato una grande ripugnanza o produce tali accidenti che si è costretti di rinunziare a questo medicamento così efficace. Preso col Sciroppo di scorze d'arancio esso non produce più gastralgie nè sconcerti intestinali, o mercè questo salvo-condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tubercolose, cancerose e in quelle secondarie o terziarie, anche reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.

Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL PROTO-IODURO DI FERRO

Lo associare il sale ferruginoso al Sciroppo di scorze d'arancio è tanto più razionale, in quanto che questo Sciroppo adoperato da solo per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del sugo gastrico e, per conseguenza, regolizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti agradevoli (pesantezza di capo, stitichezza, dolori epigastrici) dei ferruginosi e dei ioduri nello stesso tempo che ne facilita l'assorbimento. Disciolto nel Sciroppo, lo si prende e si tollera facilmente trovandosi allo stato puro il più assimilabile; nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, e rachitismo, la cura si può protrarre a lungo. Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali (e non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spidizioni: **Casa J.-P. LAROZE**, (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis.*) Deposito generale: farmacia Laroze (rue Nve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Specificare la lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnano ciascun prodotto.

Agente commissionario in **Torino, D. MONDO**, via dell'Ospedale, n. 5.
In **Napoli**, stessa Casa, via Toledo, n. 205.

Vendonsi in *Torino* dai farmacisti Bonzani, Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata sui principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa.* — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell'Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall'uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori*, *ingorghi*, *affezioni cutanee*, *catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.